

Univillage, gran finale fra musica e diritti

Si conclude oggi all'ateneo triestino la "tre giorni" che ha visto alternarsi dibattiti, workshop e spettacoli

di **Elena Placitelli**

Giornata di chiusura oggi per Univillage, la tre giorni di "musica, spazi e diritti" in scena per il terzo anno di fila all'Università degli studi di Trieste. Spazi urbani abbandonati, occupazioni di case sfitte, rapporti con la mafia e diritto di accesso all'acqua sono soltanto alcuni dei temi di cui si parla da due giorni nei vari edifici di piazzale Europa. E anche per la giornata odierna, diversi sono gli argomenti con cui il festival (promosso dal circolo Arci della Casa dello studente e dalla Lista di sinistra) si avvia alla conclusione.

Con un finale tutto danzante, dalle 20 nel piazzale interno dell'ateneo, animato dall'alternative rock dei Welcome Cofe, il turbolento folk dei Figli di Puff, il collaudatissimo funk dei Gang Band e i Rockers Dub Master al servizio dei Dubwise'n'Jungle.

Oggi si inizia con il workshop dell'associazione BloopersLab, impegnata a far fare i primi passi nella produzione audiovisiva. Di mattina le lezioni nell'aula 2B dell'H3, poi si impara sul campo filmando il festival.

Nel primo pomeriggio, appuntamento in aula 1B dell'H3 con la proiezione di "Voci nel buio", il celebre film su Rozzolo Melara girato dal triestino Rodolfo Bisatti.

Alle 15.30 (al secondo piano di Matematica) il workshop della Sinaptica Laptop Orchestra, che vede il gruppo di studenti del Conservatorio Tartini illustrare la percezione visiva dei suoni.

Alle 16 nell'aula 1C dell'H3 si parla del diritto degli omosessuali a vedersi riconoscere la genitorialità, nell'incontro "Genitori gay: dignità negata", con il Circolo Arcobaleno Arcigay-Arciesbica.

Di seguito Mathieu Scialino dei Comitati per l'acqua promuove la petizione "Ice" per il diritto dell'accesso all'acqua in tutti i Paesi dell'Unione Europea (<http://www.acquapubblica.eu/>).

Alle 17, nel giardino di Economia e commercio, i membri di Ascia parleranno poi della legalizzazione di canapa e

cannabis, e a seguire si racconteranno le "Storie di precariato", in collaborazione con Nidil Cgil e ConsorzioScenico.

E tanti sono stati gli argomenti di discussione nei primi due giorni di festival. L'abbandono degli spazi urbani di Trieste è stato uno dei temi più gettonati. Partecipano le associazioni e i gruppi portatori di diverse pratiche di valorizzazione, dall'occupazione all'autorecupero, dall'acquisto al censimento di spazi sfitti.

Invitati a parlarne Marco Barbariol (Manifesto), Riccardo Bermiani, (Ca' Tron di Venezia), Lorenzo Trapani (R.d.C. Bologna), Asia-Usb, il gruppo anarchico Germinal e l'associazione Kallipolis.

E gli "Spazi pieni di Nulla" sono stati anche oggetto di un workshop fotografico coordinato da Vanja Macovaz e Giu-

lia Bellemo. L'arte della fotografia è poi servita alla padovana Claudia Guido per ripercorrere "Licenza di tortura", la mostra che immortala i familiari di Stefano Cucchi, Federico Aldrovandi e Riccardo Rasmann, solo per ricordare alcune delle undici vittime di abusi da parte delle forze dell'ordine.

Ieri si è poi tornati a parlare di mafia con Libera, di violenza contro le donne con il Goap e di partecipazione dei detenuti con la Duemilauno. Protagonisti ieri sera infine gli attori del ConsorzioScenico, alle prese con "Bilal", tratto dal romanzo che ha reso famoso il giornalista dell'Espresso Fabrizio Gatti per aver ripercorso di nascosto il tragitto di un immigrato dall'Africa all'Italia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Si conclude oggi a Trieste la terza edizione di Univillage

ISCRIZIONI

Domande per esami di ammissione

Sono aperte le iscrizioni per accedere al relativo esame di ammissione dei corsi di laurea/laurea magistrale in Scienze dell'Architettura, Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e protesi dentaria. Essendo i test gestiti su base nazionale le iscrizioni si svolgono in due fasi: 1) obbligatoriamente sul portale www.universitaly.it (entro le 15 del 7 giugno 2013); 2) attraverso l'iscrizione e il pagamento della quota di iscrizione presso l'Ateneo (entro le ore 10.30 del 14 giugno 2013). Info <http://www2.units.it/immatricolazioni/>

Estate universitaria a Bovec

Corsi multiculturali nel villaggio alpino in Slovenia

Fin dal 1994, ogni anno in agosto la Bovec Summer School attira studenti universitari da Italia, Slovenia, Austria, Croazia, Bosnia Erzegovina e Bulgaria. Si incontrano nel piccolo villaggio alpino di Bovec (Plezzo in italiano; Flitsch in tedesco), che si trova in Slovenia, vicino al confine italiano e austriaco, per seguire dei corsi multiculturali e multilingue della durata di due settimane.

I corsi sono organizzati dall'Alpe Adria University di Klagenfurt (Austria) in cooperazione con le Università di Trieste e Udine (Italia), Lubiana, Maribor e Koper (Slovenia), e sotto il patrocinio del Ministero austriaco della Pubblica Istruzione, Scienza e Cultura.

Obiettivo e fine dell'iniziativa è quello di promuovere la conoscenza reciproca tra studenti universitari della regione multinazionale di Alpe-Adria.

Ogni anno i corsi affrontano temi diversi, culturali, sociali e storici comuni alle regioni di Alpe-Adria. I corsi sono tenuti in italiano, sloveno e tedesco, e comprendono lezioni vere e proprie, conferen-



Bovec, in Slovenia

ze, seminari, workshop ed escursioni sul territorio.

Ma Bovec non è l'unica possibilità per gli studenti che vogliono studiare all'estero. L'università di Zagabria anche quest'anno ha messo in palio una borsa di studio per un soggiorno estivo nella capitale per frequentare la University School of Croatian Language and Culture.

A questa opportunità possono partecipare anche gli studenti iscritti all'ateneo triestino, poiché il bando è aperto alle università appartenenti alla Conferenza dei rettori delle università di Alpe Adria che si propone di promuovere accordi interregionali e

transnazionali attivando reti di cooperazione.

Dal 22 giugno al 19 luglio i corsi saranno aperti anche per gli studenti che vogliono conoscere e imparare la cultura e la lingua adriatica. Il programma accademico di 120 ore mensili impegnerà sei ore giornaliere dal lunedì al venerdì. Sarà diviso in corsi frontali sulla lingua e cultura croata e in uscite all'aria aperta. Infatti visitare la città di Zagabria, visite guidate ai musei o alle gallerie d'arte o gite nella regione di Zagorje e al parco nazionale sono una parte importante per scoprire e apprendere meglio le nozioni di classe.

L'alloggio è proposto al campus studentesco, in camera doppia con bagno in comune con la camera adiacente. Il vitto sarà offerto nella caffetteria dell'ateneo, fino alla chiusura estiva, poi subentreranno i ristoranti locali vicini al dormitorio.

Discorso simile all'università di Lisbona che mette a disposizione sia il periodo di luglio che di agosto per frequentare i corsi di economia e management proposti. Per maggiori informazioni visitare il sito dell'università portoghese.

Gorizia ricorda Bozzi dieci anni dopo la morte

Un ricordo di Paolo Bozzi, pensatore goriziano, nel decennale della sua scomparsa.

Domani con inizio alle 17, a Gorizia, a Palazzo Attems (in piazza De Amicis 2), avrà inizio un evento culturale promosso dai dipartimenti di Scienze della vita e di Studi umanistici dell'Università degli studi di Trieste con il patrocinio di rappresentativi enti della Regione Friuli Venezia Giulia, che continuerà il giorno dopo, venerdì 17 maggio, a Palazzo della Torre (in via Carducci 2), a partire dalle 9.30.

Nel corso del convegno dal titolo "Con i miei occhi, Paolo Bozzi tra scienza, filosofia e arte", verrà ricordata - nel decennale della scomparsa - in tutti i suoi più significativi poliedrici aspetti, la figura umana e scientifica del pensatore goriziano Paolo Bozzi (1930-2003), illustre docente per molti anni nelle Università di Trieste, Padova e Trento, e ricercatore tra i più profondi e originali della seconda metà del Novecento, soprattutto nei campi psicologico e filosofico.

Oggi in effetti è considerato ormai come l'ispiratore di nuove tendenze metodologiche e filosofiche al centro di fecondi

dibattiti.

Paolo Bozzi infatti ha rappresentato, rinnovandola, la tradizione culturale mitteleuropea di cui può essere considerato legittimo erede, essendo stato allievo di Gaetano Kanizsa e, per la musica, di Rodolfo Lipizer. La freschezza del suo sguardo, nutrita alla meraviglia dell'osservare tipico degli amati classici di ogni epoca, ha lasciato ovunque il segno di un'indimenticabile umanità.

In virtù di questo suo ricco retroterra culturale Paolo Bozzi ha lasciato incisive impronte anche in ambito letterario e musicale. Di ciò daranno preziosa e partecipata testimonianza illustri estimatori della sua opera e del suo magistero, come Maurizio Ferraris, Giuseppe O. Longo e Claudio Magris.

Tali testimonianze saranno accompagnate dalla lettura di brani tratti dal testo Fisica ingenua e dall'esecuzione di musiche dello stesso Bozzi ad opera di Dapretto, Francesco e Miglioli con un'introduzione di Rodda. Seguiranno, infine, i contributi relativi alla produzione scientifica da parte di importanti studiosi di università italiane ed estere.

(L.str)

La storia dell'uomo riletta con nuove tecnologie

Il libro del fisico Claudio Tuniz "La scienza delle nostre origini" passa in rassegna sei milioni di anni

Che ci azzecca - direbbe qualcuno - lo studio del nostro passato remoto di ominini, dunque la paleoantropologia, con le moderne tecniche di imaging, la luce di sincrotrone o l'esame del Dna mitocondriale?

Ci azzecca eccome perché, ormai, l'analisi dell'evoluzione umana si basa quasi sempre (anche se non solo) sull'uso di tecniche di laboratorio, minimamente o per nulla invasive ma molto informative.

Parzialmente relegati in secondo piano lo studio morfologico

diretto dei fossili, o l'esame della variabilità delle popolazioni e dei loro ambienti, il passato oggi si legge nel Dna e, magari, facendo a fette - virtuali, s'intende - il cranio di un ominino, con la microtomografia computerizzata (micro Ct).

A portare il lettore per mano nei moderni laboratori che studiano il passato sono tre scienziati: il fisico Claudio Tuniz, del Centro di fisica Abdus Salam di Trieste; il paleoantropologo Giorgio Manzi, dell'Università di Roma la Sapienza; e l'antropologo David Caramel-

li, docente all'Università di Firenze.

La loro ultima fatica è un agile volumetto intitolato "La scienza delle nostre origini" (Universale Laterza, pagine 185, 12 euro), in cui gli autori passano in rassegna gli ultimi sei milioni di anni di storia dell'uomo, interpretandoli alla luce di tecnologie capaci di leggere la materia nel profondo.

Come spiega Claudio Tuniz, esperto di geocronologia e imaging: «I raggi X ad alta energia usati nella micro Tc, come quelli che si producono al Sin-

crotrone di Trieste, penetrano facilmente un cranio fossile, che in termini di densità è assai simile a una pietra. Le lame virtuali che dissezionano l'osso sono, in realtà, sofisticati algoritmi di calcolo, che elaborano in tempi rapidissimi i voxel prodotti dalla tomografia (cioè gli elementi tridimensionali equivalenti ai pixel in 2D del computer)».

Con questa tecnica, per esempio, si possono separare fra loro le ossa del cranio senza alterare il reperto, individuare le circonvoluzioni cerebrali e molto altro ancora.

«La paleoantropologia moderna - spiega Giorgio Manzi - può contare su numeri precisi invece di valutazioni approssimative; su nuovi indicatori che un tempo non esistevano e che, oggi, permettono di affinare le analisi producendo un film della vita dei nostri antenati, ricostruendone anche i tempi di accrescimento e le modalità di sviluppo. Un esempio: con queste tecniche si è riusciti a stabilire che il famoso Bambino di Taung (un Australopithecus africanus di oltre due milioni di anni fa, rinvenuto in Sud Africa) è morto

più o meno a quattro anni».

Aggiunge infine David Caramelli: «Non è sempre semplice analizzare il Dna antico. Spesso è assai degradato, o contaminato. Per fortuna, le tecniche di sequenziamento di seconda generazione permettono di distinguere alcune caratteristiche chimico-strutturali proprie di reperti del passato e assenti nel Dna moderno. Il valore aggiunto di questo libro sta nell'aver unito le nostre competenze individuali, per offrire una panoramica aggiornata sulle scoperte più recenti che riguardano l'evoluzione umana».

Un libro, dunque, questo firmato da Claudio Tuniz, Giorgio Manzi e David Caramelli, dedicato a moderni curiosi del proprio passato.

Cristina Serra